

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE MANUTI

Il vero anti italiano

L'Italia intera è rimasta sconcertata e meravigliata per il no di Lula all'estradizione di Battisti. Ma, cari italiani, cosa possono pensare all'estero della giustizia italiana quando il primo a denigrarla è il nostro Presidente del Consiglio? Cosa possono pensare all'estero delle istituzioni italiane sentendo parlare il nostro Premier?

RISPOSTA Il Giornale titolava a tutta pagina nei giorni scorsi contro gli "antitaliani": sono Fini e Bersani, Casini e la sinistra, Repubblica e l'Unità che, criticando Berlusconi, non eserciterebbero il diritto di quelle che in democrazia sono le opposizioni ma offenderebbero l'immagine del nostro paese. E' da questo intollerabile, quotidiano attacco alla credibilità "dell'Italia" che Il Giornale fa derivare il no all'estradizione di Battisti ed altri pensano invece (io sono fra questi) che effetti dirompenti sulla credibilità del nostro sistema giudiziario abbia prodotto proprio Berlusconi quando, nel corso di una visita semiufficiale in Russia, ha affermato che da noi la magistratura è "politicizzata e pericolosa per la democrazia": ribadendo poi, a Roma, l'intenzione di sottoporla ad una inchiesta parlamentare. E' ad una magistratura di questo tipo che Lula avrebbe dovuto riconsegnare Battisti? Il problema vero dell'Italia di oggi, purtroppo, è lui: il premier ridicolo, prepotente, amorale, che esibisce dappertutto il suo disprezzo per le istituzioni cui Battisti dovrebbe essere riconsegnato.

GIUSEPPE ZANECCHIA

L'affidabilità secondo Bonanni

Bonanni dice che l'Italia deve diventare un Paese affidabile. Io vorrei guardarlo negli occhi e chiedergli: per chi dovrebbe diventare affidabile? Per quelli che dicono che il mondo va così e quindi se oggi vuoi lavorare devi perdere i diritti che avevi? E perché? La Germania non produce bene? Hanno forse perso i diritti che avevano gli operai tedeschi? E come mai proprio la nazione che produce di più e meglio non ha fatto

entrare il Vate della Chrysler nel suo processo industriale? E per dirgli di no i loro sindacati si sono consultati anche con i nostri, l'ha dimenticato Bonanni? Noi dobbiamo arretrare la nostra civiltà per scambiarla con un barbare organizzata bene?

VITTORIO PERDUTI
Greenpeace

Se fossi un miliardario con la emme maiuscola, a Greenpeace, regalerei una bella portaerei dotatissima di aerei. Sono stupefatto di come un pugno di seguaci e appassionati am-

bientalisti, dotati del solo gommone, riescano a disturbare le criminali baleniere che con la scusa dello scientifico, stermina, dai mari che appartengono all'umanità, esseri immensi, sensibili, intelligenti e fra poco, estinti, esclusivamente per il gusto della bocca e degli apparati digerenti, dei giapponesi. Non discriminano perché di umani che mi fanno schifo ce ne sono di tutte le razze e in tutti i continenti. Solamente la perfidia e la falsità di questi sterminatori mi fa sognare di essere un generosissimo miliardario magnate che vorrebbe dotare di una flotta armata a questa valorosa associazione. Purtroppo. Più che una piccola somma per essere associato non posso dare.

FRANCESCO PELILLO

I diritti non si ereditano!

Se è giusto, come è giusto, che i figli ereditino il frutto dei sacrifici dei loro padri, perché è possibile ereditare le ricchezze e i privilegi, e non si possono ereditare i diritti? Cari Marchionne e Bonanni con tutti i politici saggi e moderati che vi appoggiano, con quale logica giustificate ai lavoratori di Mirafiori e ai giovani studenti e precari senza futuro, che tutte le battaglie dei loro padri sono da combattere nuovamente, mentre agli altri è consentito usufruire del benessere acquisito?

MARCO

Il Nord non è la Lega

Bell'articolo Concita, quello di ieri. Vivo nel profondo nord, dove la Lega è molto forte ma a dispetto della caricatura mediatica resta una minoranza (il 30 per cento di quelli che vanno a votare: minoranza, appunto). E' frustrante sentir dire sempre che il nord

è la Lega, non lo era negli anni 90 e non lo è oggi. Conosco moltissime persone che non hanno molta voglia di festeggiare l'Unità d'Italia a causa della crisi in cui viviamo, di certo non per le scemenze di Bossi e company (ma quali radici padane? Quale popolo? Che pena). Conosco anche molti leghisti e nessuno di loro è secessionista. Eppure si continua a dar retta alle cretinate di Bossi, e si continua a dipingere il nord solo a tinte verdi. E la marea che non vota, o che non ha mai votato Lega, viene così sempre accostata a quei pagliacci.

NANNI

Classe geriatrica

Carissima Concita, quando ero giovane a cena, "friggevo" sulla sedia. Non vedevo l'ora di scappare via. E' per questo che mia moglie ed io vedendo i nostri figli girare a vuoto per casa fino alle undici passate prima di uscire ci chiedevamo sempre: "Ma perché non escono prima?". Il fatto è che io appartengo ad una generazione, quella del decennio dopo la guerra, numerosa. Eravamo tanti perché figli della speranza. I nostri figli, invece, sono una minoranza circondata da vecchi. Questo ci pone di fronte al solito problema. Al problema di un paese che non è fatto per i giovani. Un paese la cui geriatrica classe dirigente e casta politica che lo governano sono la metafora perfetta.

FRANCESCA MARIA ORSI

Otto precisazioni

In relazione a quanto riportato nell'articolo dal titolo «Orsi, un broker in Campidoglio. Assegni riciclati sul suo conto», pubblicato il 7 gennaio 2010, preciso quanto segue:



La satira de l'Unità

virus.unita.it

